



MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI



PRESIDENZA DEL CONSIGLIO

Regolamento Edilizio Tipo

INTESA - Conferenza UNIFICATA, del 20 ottobre 2016

G.U. Serie Generale n. 268 del 16 novembre 2016





MIT



PCDM

ATTUAZIONE INTESA REGOLAMENTO EDILIZIO TIPO (RET) lo stato dell'arte

Ai sensi dell' art 3 comma 1 dell' intesa, con Decreto MIT del 07/07/17 , n 350 si è costituito il gruppo di monitoraggio tra MIT, PCM, Rappresentanti della Conferenza delle Regioni e Anci sull'attuazione del RET.

Il gruppo si è insediato il 12 luglio 2017.

Sulla base degli esiti dell'attività di monitoraggio, si potrà procedere (ove necessario), all'aggiornamento (in Conferenza unificata) dello schema di regolamento edilizio tipo e delle definizioni uniformi.

Prime proposte del tavolo:

1. Mappatura delle delibere regionali approvate;
2. Documento di presentazione dell'Intesa e aggiornamenti sulle modalità di attuazione ;
3. Nuove proposte a sostegno delle Regioni e dei Comuni.



MIT



PCDM

I motivi della presentazione *le tappe di un percorso guidato*



SUGGERIRE, attraverso le attività del gruppo di monitoraggio, un percorso di condivisione e di razionalizzazione, per il recepimento dell'Intesa



SUPPORTARE le Regioni nell'attuazione del RET



GUIDARE le Regioni che non hanno partecipato in modo diretto e continuativo ai lavori dell'Intesa



ACCOMPAGNARE i Comuni nell'approvazione del RET



INDIVIDUARE strumenti e azioni che facilitino l'attuazione del RET



AGGIORNARE (sugli esiti del monitoraggio) schema e definizioni del RET



MIT



PCDM

I contenuti della presentazione

1

- Le ragioni dell'intesa e gli elementi per l'attuazione del RET

2

- Gli obiettivi dell'Intesa: documenti e contenuti

3

- Le modalità di attuazione dell'intesa: le responsabilità delle Regioni, il ruolo dei Comuni

4

- Lo stato di attuazione dell'Intesa: analisi dei contenuti e delle modalità, delle Regioni che hanno deliberato

5

- Proposte operative: integrazioni e suggerimenti per l'attuazione dell'Intesa, buone pratiche di lavoro e strumenti



MIT

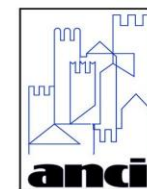


PCDM

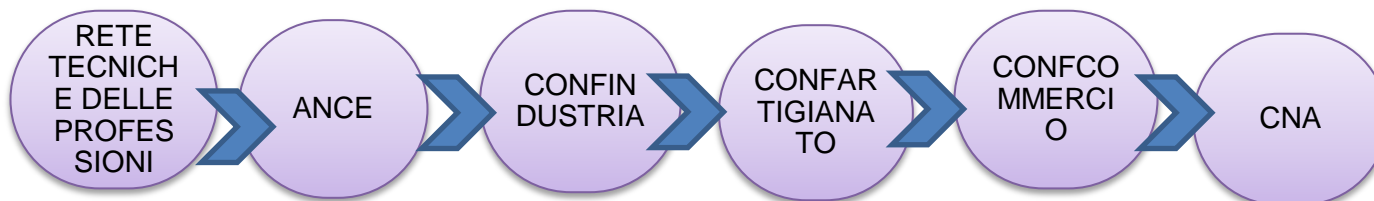
1. Le ragioni dell'Intesa e gli elementi per l'attuazione del RET

A. La Norma : Il Decreto Sblocca Italia (dl n. 133/2014, convertito con la Legge n. 164 del 11/11/2014) ha previsto l'adozione di un Regolamento Edilizio Tipo (RET) a livello nazionale, previa Intesa in conferenza Unificata.

B. Il Tavolo di lavoro



ASSOCIAZIONE
NAZIONALE
COMUNI
ITALIANI



C. La Sottoscrizione dell'Intesa in C.U 20.10.2016 G.U. n.268 -16-11-2016



MIT



PCDM

1. Le ragioni dell'Intesa e gli elementi per l'attuazione del RET





MIT



PCDM

1. Le ragioni dell'Intesa e gli elementi per l'attuazione del RET

uniformare e semplificare

1. non riprodurre le disposizioni statali e regionali cogenti e auto applicative che incidono sull'attività edilizia

2. parlare un linguaggio comune

3. sviluppare, anche le tematiche riservate all'autonomia comunale, secondo una struttura ordinata delle varie parti, valevole su tutto il territorio nazionale;



MIT



PCDM

1. Le ragioni dell'intesa e gli elementi per l'attuazione del RET

garantire e diversificare

1. introdurre principi generali, quali elementi di guida per la regolamentazione comunale

2. basarsi su un insieme di definizioni uniformi, ridurre la discrezionalità interpretativa

3. sviluppare la regolamentazione secondo le specificità e le caratteristiche dei territori e nel rispetto della piena autonomia locale;

4. tendere alla standardizzazione della materia edilizia, anche per consentire la lettura dei dati che conformano il territorio



MIT



PCDM

1. Le ragioni dell'intesa e gli elementi per l'attuazione del RET

Particolare attenzione delle Regioni a:

- **assenza di tempi perentori** per le Regioni, e nella fase successiva per i Comuni, **non deve far venire meno il principio di leale collaborazione**. (Art 2 comma 1 e 3);
- **utilizzare le definizioni uniformi** nei propri **provvedimenti legislativi e regolamentari**, che saranno adottati dopo la data di sottoscrizione della presente Intesa. (Art 2 comma 2);
- **le rettifiche** alle eventuali disapplicazioni dell'Intesa. Il MIT ha avanzato l'impugnativa alla Regione Lombardia e rilievi alla Regione Basilicata.

La sentenza della Corte Costituzionale n. 125 /2017

La Corte ha ritenuto infondate le illegittimità invocate sulla norma dalle Regione Puglia e P.A. di Trento, **trattasi di principi fondamentali** in materia edilizia/urbanistica, in quanto:

1. regole per procedimento amministrativo su tutto il territorio, **cioè « prestazioni » a fronte di uno specifico diritto** dei soggetti privati;
2. lo schema «tipo» e le definizioni uniformi sono **esigenze unitaria non frazionabile** ed è lasciata a regioni e comuni l'indicazione dei requisiti tecnici;
3. criterio procedurale **di natura concertativa**, alla base della norma: **l'Intesa**.



MIT



PCDM

2. Gli obiettivi dell'Intesa: presupposti e obiettivi della norma

I documenti

RACCOLTA DELLE
DISPOSIZIONI
SOVRAORDINATE

ALLEGATO B: Raccolta delle norme statali e regionali che hanno impatto sull'edilizia. E' compito del Governo e delle Regioni aggiornare e pubblicare l'elenco, secondo competenza

SCHEMA DI
INDICE DEL
REGOLAMENTO
EDILIZIO TIPO

ALLEGATO 1: Schema Tipo, rappresenta un format nazionale per la redazione, e ha la forma di un indice, che spetta al Comune riempire di contenuti.

ELENCO DELLE 42
DEFINIZIONI UNIFORMI

Allegato A: E' il vocabolario che uniforma a livello nazionale le definizioni tipo valide per tutti gli enti locali.



MIT



PCDM

2. Gli obiettivi dell'Intesa: presupposti e obiettivi della norma

presupposti

Lo schema di RET e i relativi allegati **costituiscono livelli essenziali delle prestazioni** concernenti la tutela della concorrenza e i diritti civili e sociali, che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale

obiettivi della norma

Lo schema del RET è finalizzato a semplificare e a **uniformare le norme** e gli **adempimenti**;

deve indicare i requisiti prestazionali degli edifici, con particolare riguardo alla sicurezza e al risparmio energetico



MIT



PCDM

2. Gli obiettivi dell'Intesa: gli impegni delle Regioni



**Recepimento in 180 gg dei
3 documenti**

Entro il 18.04.17 Le Regioni avrebbero dovuto recepire i documenti dell'intesa.

Vedi art. 2 commi 1, 3 e 5.



**Indicazioni ai Comuni per
l'adeguamento dei REC**

L'atto di recepimento regionale stabilisce metodi, procedure e tempi da seguire per il successivo adeguamento comunale.

Le regioni possono specificare e/o semplificare l'indice del RET.

Vedi art. 2, comma 1



**Definizioni delle Norme
transitorie**

L'atto di recepimento regionale stabilisce specifiche norme transitorie volte a limitare i possibili effetti dell'adeguamento sui procedimenti in itinere.

Vedi art. 2, comma 1



MIT



PCDM

2. I documenti dell'Intesa: Definizioni uniformi (Allegato A)

Le ragioni della norma, sullo sviluppo di un lavoro di due anni, si fondano sulla condivisione di un vocabolario comune capace di tipicizzare le definizioni su scala nazionale.

Allo stesso tempo, sulla consapevolezza di lasciare la possibilità di integrazioni e/o modifiche “alla luce della normativa regionale vigente, delle definizioni aventi incidenza sulle previsioni dimensionali contenute negli strumenti urbanistici (...) ai fini della corretta interpretazione per i Comuni (...) in fase di prima applicazione”

I punti fermi per le Regioni

1

prima individua, alla luce della normativa regionale vigente, le **definizioni tra le 42** dell'elenco aventi **INCIDENZA** sulle **PREVISIONI DIMENSIONALI** dei PIANI

2

se necessario per l'invarianza dei Piani, **può apportare SPECIFICAZIONI TECNICHE a quelle definizioni** individuate come incidenti sui PIANI. Può inoltre **introdurre ulteriori definizioni** senza modificare la numerazione della 42 nazionali e specificandone la valenza regionale

3

Contemporaneamente definisce la **FASE TRANSITORIA**, per preparare un graduale passaggio dalla situazione esistente alla fase a regime.



MIT



PCDM

I documenti dell'Intesa: Definizioni uniformi (Allegato A)

I punti fermi per le Regioni

Un possibile schema tipo per le eventuali specificazioni tecniche

QUADRO DELLE DEFINIZIONI UNIFORMI

VOCE	ACRONIMO	RILEVANZA	DEFINIZIONE
1 -Superficie territoriale	ST	Definizione avente rilevanza urbanistica	Superficie reale di una porzione di territorio oggetto di intervento di trasformazione urbanistica. Comprende la superficie fondiaria e le aree per dotazioni territoriali ivi comprese quelle esistenti.
2 -Superficie fondiaria	SF	Definizione avente rilevanza urbanistica	Superficie reale di una porzione di territorio destinata all'uso edificatorio. E' costituita dalla superficie territoriale al netto delle aree per dotazioni territoriali ivi comprese quelle

Indicazioni sulle modalità d'intervento:

- L'elenco delle definizioni (Allegato A) in quanto allegato all'Intesa, deve essere mantenuto nella sua struttura e nella sua numerazione;
- le eventuali specificazioni devono essere riconoscibili rispetto a quelle dell'Allegato A,
- possibili colonne aggiuntive (per esempio per indicare le definizioni che hanno incidenza sui piani e le loro relative specificazioni);
- le eventuali ulteriori definizioni, necessitanti dalla normativa regionale, devono avere una numerazione aggiuntiva a quella dell'Allegato A



MIT



CDM

2. I documenti dell'Intesa: Definizioni uniformi (Allegato A)

Le variabili per le Regioni





MIT



PCDM

2. I documenti dell'Intesa: Definizioni uniformi (Allegato A)

LE TRE POSSIBILI “LEVE”

sviluppate ed elaborate nei lavori dell'Intesa per facilitare i lavori delle Regioni
al fine di non incidere sul dimensionamento dei Piani

1.
Gli indici
o in volumi
o in superfici

2.
La superficie
accessoria flessibile

3.
Quattro tipologie di
superfici:
Superficie totale
Superficie
complessiva
Superficie utile
Superficie lorda





MIT



PCDM

2. I documenti dell'Intesa: Schema del Regolamento edilizio tipo (Allegato 1)

Stabilisce i principi e criteri generali per semplificare e uniformare in tutto il territorio nazionale i regolamenti edilizi comunali.

I Comuni dovranno conformare i regolamenti edilizi comunali al presente Schema, entro i termini e con le modalità che saranno stabilite dalle Regioni.

Schema di RET

Prima parte:
“principi generali e disciplina generale dell'attività edilizia”

Seconda parte: “ha per oggetto le norme regolamentari comunali che attengono all'organizzazione e alle procedure interne dell'ente nonché alla qualità, sicurezza, sostenibilità delle opere edilizie realizzate, dei cantieri e dell'ambiente urbano, anche attraverso l'individuazione di requisiti tecnici integrativi o complementari, rispetto alla normativa uniforme sovraordinata richiamata nella Prima Parte del regolamento edilizio”



MIT



PCDM

2. I documenti dell'Intesa: Schema del Regolamento edilizio tipo (Allegato 1)

**“principi generali e
disciplina generale
dell'attività edilizia”**

**competenza delle
Regioni**

definizioni uniformi (Allegato A comprese le eventuali integrazioni regionali)

definizioni degli interventi edilizi e delle destinazioni d'uso

procedimento per il **rilascio e la presentazione dei titoli abilitativi edilizi** e le **modalità di controllo** degli stessi

la **modulistica unificata edilizia**

requisiti generali delle opere edilizie

disciplina relative agli immobili soggetti a **vincoli e tutele** di ordine paesaggistico, ambientale, storico culturale e territoriale

le **discipline settoriali** aventi incidenza sulla disciplina dell'attività edilizia



MIT



CDM

2. I documenti dell'Intesa: Schema del Regolamento edilizio tipo (Allegato 1)

Seconda
parte:
“Disposizioni
regolamentari
comunali in
materia
edilizia”

competenza
dei Comuni

semplificazione, efficienza e efficacia dell'azione amministrativa

perseguire un ordinato sviluppo edilizio riguardo la **funzionalità, l'estetica, e l'igiene pubblica**

incrementare la **sostenibilità ambientale e energetica**

armonizzazione della disciplina dei **rapporti privati nei rapporti di vicinato**

applicazione della **progettazione universale** superamento delle barriere architettoniche

incrementare **la sicurezza pubblica e il recupero urbano**, la riqualificazione sociale e funzionale delle aree e/o degli **edifici abbandonati e/o dismessi**

incentivare lo **sviluppo sostenibile** (...) anche secondo i principi della Convenzione Europea del Paesaggio 2000

garantire il diritto di accesso alle informazioni, la **partecipazione del pubblico** ai processi decisionali in materia edilizia e ambientale



MIT



PCDM

2. I documenti dell'Intesa: Schema del Regolamento edilizio tipo (Allegato 1)

Le disposizioni regolamentari di competenza comunale devono essere ordinate secondo l'indice generale contenuto nell'Intesa, per semplificarne la consultazione e garantirne l'uniformità di impianto.

I Comuni possono individuare requisiti tecnici integrativi e complementari, non disciplinati dalla normativa uniforme sovraordinata operante sul territorio nazionale e regionale di competenza, anche attraverso ulteriori specificazioni e dettagli, nei limiti previsti dalla normativa sovraordinata.

Indice

I requisiti tecnici integrativi e complementari sono espressi anche attraverso norme prestazionali che fissano risultati da perseguirsi nelle trasformazioni edilizie.

Eventuali tematiche ed elementi non espressamente indicati nell'indice possono essere inseriti nelle parti che presentano la maggiore analogia.
E' prevista la possibilità di rimandare ad appositi regolamenti comunali, per alcune tematiche.



MIT



PCDM

3. Le modalità di attuazione dell'Intesa: le responsabilità delle Regioni, il ruolo dei Comuni

- **Le Regioni a statuto speciale** e le province autonome beneficiano della clausola di salvaguardia, provvedono compatibilmente con i rispettivi statuti . (art 1 comma 3 dell'Intesa)
- **Le Regioni** dovevano recepire nel proprio ordinamento **in 180 gg** a decorrere dalla sottoscrizione dell' INTESA 20.10.2016 – **scadenza 18 aprile 2017**; (art 2 comma 1 dell'Intesa)
- **Le Regioni stabiliscono i metodi i tempi e le procedure** per l'adeguamento da parte dei Comuni dei Regolamenti Comunali **allo SCHEMA RET**. (art 2 comma 1 dell'Intesa)
- **I Comuni se non adeguano** i propri regolamenti nei termini di scadenza impartiti dalle Regioni, **(e comunque max in 180gg dal recepimento regionale) le definizioni uniformi trovano diretta applicazione**. (art 2 comma 1 dell'Intesa)
- **Se al 20.10. 2016**, momento della sottoscrizione dell' intesa erano **vigenti** norme regionali con **termini perentori per i Comuni** di adeguamento dei PIANI, **il recepimento comunale dello SCHEMA RET e relativi allegati, avviene entro il medesimo termine**. (art 2 comma 5 dell'Intesa)
- **Le Regioni s'impegnano** ad utilizzare le definizioni uniformi nei propri provvedimenti legislativi e regolamentari, che saranno adottati dopo la data dell' Intesa – 20.10.2017



MIT



PCDM

3. Le modalità di attuazione dell'Intesa: le responsabilità delle Regioni, il ruolo dei Comuni

**l'importanza della fase transitoria ai fini della corretta attuazione
da parte dei Comuni**





MIT



PCDM

3. Le modalità di attuazione dell'Intesa: le responsabilità delle Regioni, il ruolo dei Comuni

- Sono stati stabiliti principi e criteri generali sui quali deve essere fondata la Parte II di regolamentazione comunale;
- E' stato definito una struttura di indice valevole in tutto il territorio nazionale

I punti fermi per le Regioni e i Comuni

1

vanno osservati i **principi generali** della Prima Parte dell' indice, la Regione **può** secondo la propria legislazione regionale **ampliare i principi**

2

La egione può **semplificare la Seconda Parte dell' indice** del RET (es... per ampiezza demografica e territoriale dei comuni.....) mantenendo la stessa struttura;

3

La regione deve **prevedere** modalità e formule di rinvio alle norme sovraordinate



MIT



PCDM

3. Le modalità di attuazione dell'Intesa: le responsabilità delle Regioni, il ruolo dei Comuni

- Sono stati stabiliti principi e criteri generali sui quali deve essere fondata la Parte II di regolamentazione comunale;
- E' stato definito una struttura di indice valevole in tutto il territorio nazionale

I punti fermi per le Regioni e i Comuni

4

non si possono
riprodurre le
disposizioni statali
e regionali
cogenti e
autoapplicative

5

si deve rispettare
la struttura
generale
uniforme valevole
su tutto il territorio
statale, secondo
l'indice dato;

6

si devono inserire
i requisiti
prestazionali,
prescritti in forma
quantitativa che
devono
raggiungere un
risultato dato,
oppure essere
esprese
attraverso
l'enunciazione di
azioni e
comportamenti
affinché
l'intervento
persegua l'esito
atteso che
l'obiettivo
prestazionale
esprime



MIT



PCDM

3. Le modalità di attuazione dell'intesa: le responsabilità delle Regioni, il ruolo dei Comuni

- Sono stati stabiliti principi e criteri generali sui quali deve essere fondata la Parte II di regolamentazione comunale;
- E' stato definito una struttura di indice valevole in tutto il territorio nazionale

I punti fermi per le Regioni e i Comuni

7

si possono inserire eventuali tematiche ed elementi non espressamente indicati nell'indice, nelle parti che presentano la maggiore analogia;

8

si possono produrre linee guida di settore quali allegati al RE: (verde.... qualità)

9

Le Regioni si impegnano ad utilizzare le definizioni uniformi nei provvedimenti legislativi e regolamentari adottati dopo l' Intesa.



MIT



PCDM

4. Lo stato di attuazione dell'Intesa: analisi dei contenuti e delle modalità, delle Regioni che hanno deliberato

REGIONI CHE HANNO DELIBERATO

Lazio (D.G.R. n. 839 del 30/12/2016; n. 243 del 19/05/2017);

Liguria (D.G.R. n. 316 del 14/04/2017);

Puglia (D.G.R. n. 554 del 26/04/2017; n.648 del 04/05/2017; LR n.11 del 18/05/2017);

Campania (D.G.R. n. 287 del 23/05/2017);

Emilia Romagna (D.G.R. n. 922 del 28/06/2017).



MIT



PCDM

4. Lo stato di attuazione dell'Intesa: analisi dei contenuti e delle modalità, delle Regioni che hanno deliberato

PRINCIPALI CRITICITÀ E POTENZIALITÀ RISCONTRATE DAL GRUPPO DEL MONITORAGGIO





MIT



PCDM

4. Lo stato di attuazione dell'Intesa: analisi dei contenuti e delle modalità, delle Regioni che hanno deliberato

Le variabili per le Regioni.

Il quadro ricognitivo delle definizioni specificate, nelle delibere delle Regioni:

Campania, Emilia Romagna, Liguria, Lazio, Puglia.

MATRICE DELLE DEFINIZIONI INTERESSATE DA SPECIFICAZIONI

N.	REGIONE	Numerazione delle Definizioni Uniformi																																												
		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40	41	42	TOT		
1	CAMPANIA																																												0	
2	E.ROMAGNA	1												1	1	1			1			1	1		1		1	1		1	1	1													13	
3	LAZIO															1				1		1	1	1					1		1								1	1		1			10	
4	LIGURIA			1	1									1		1					1	1	1	1					1	1		1	1			1										13
5	PUGLIA																1																													1
	TOTALI	0	1	1	1	0	0	0	0	0	0	0	0	2	1	4	0	0	1	1	1	3	3	2	1	0	1	2	2	0	3	2	1	0	1	0	0	0	1	1	0	1	0			



MIT



PCDM

4. Lo stato di attuazione dell'Intesa: analisi dei contenuti e delle modalità, delle Regioni che hanno deliberato

Le variabili per le Regioni.

Le maggiori definizioni integrate e/o specificate nelle delibere delle Regioni: Campania, Emilia Romagna, Liguria, Lazio, Puglia.

Piani interrati, seminterrati, sottotetto

Distanze

Incidi, superficie accessoria, altezze



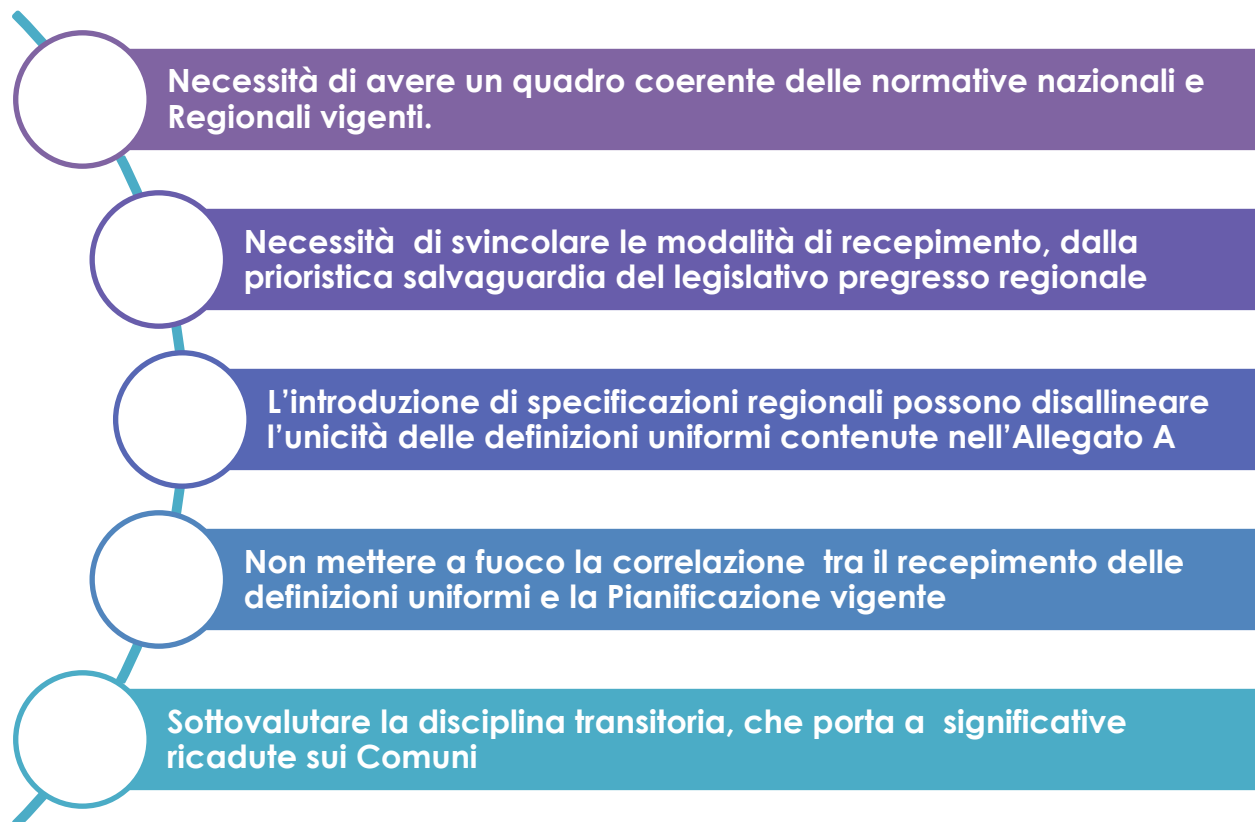
MIT



PCDM

4. Lo stato di attuazione dell'Intesa: analisi dei contenuti e delle modalità, delle Regioni che hanno deliberato

PRINCIPALI CRITICITÀ RISCONTRATE DAL GRUPPO DEL MONITORAGGIO





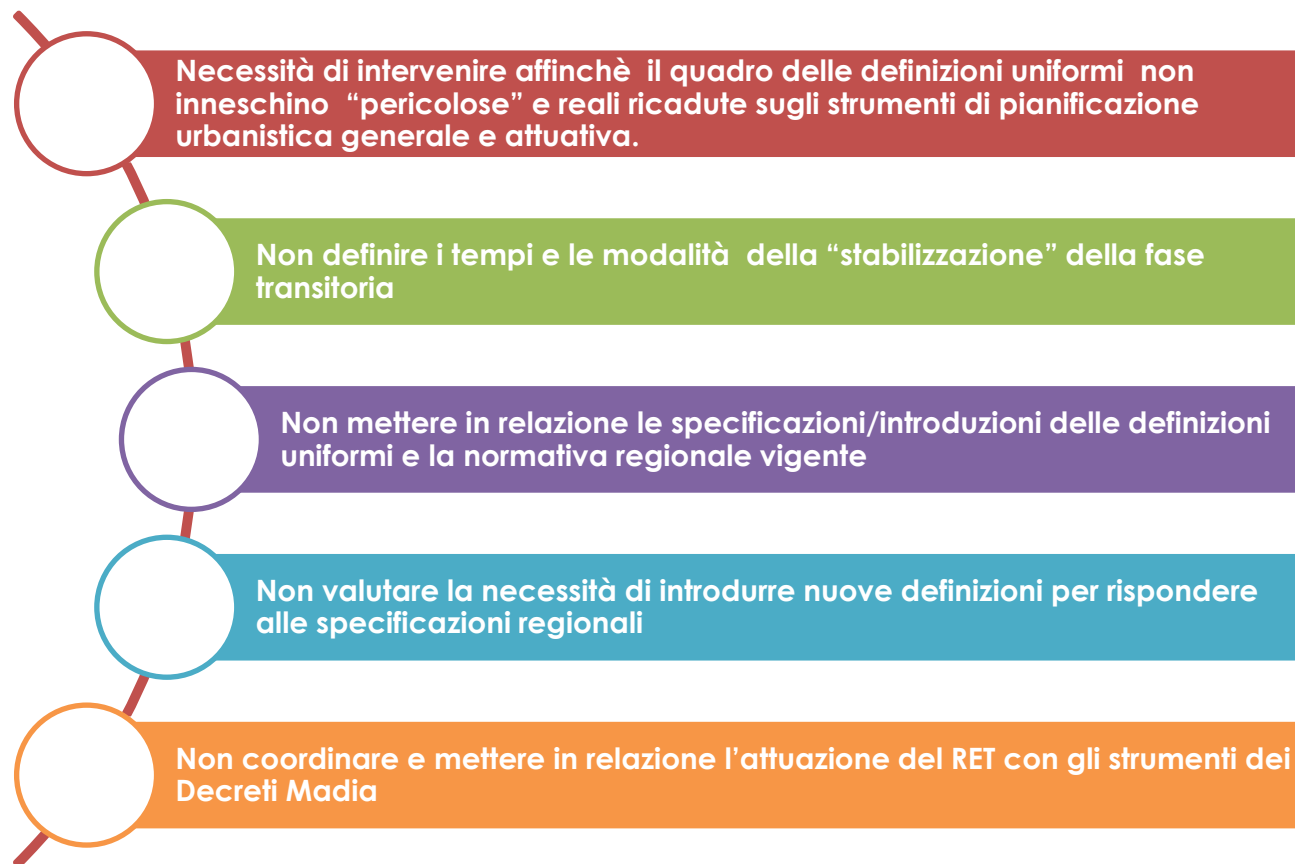
MIT



PCDM

4. Lo stato di attuazione dell'Intesa: analisi dei contenuti e delle modalità, delle Regioni che hanno deliberato

PRINCIPALI CRITICITÀ RISCONTRATE DAL GRUPPO DEL MONITORAGGIO





MIT



PCDM

5. Proposte operative: integrazioni e suggerimenti per l'attuazione dell'Intesa, strumenti e buone pratiche di lavoro

INDICAZIONI

Le Regioni recepiscono l'Intesa e operano:

1. l'individuazione delle definizioni che hanno incidenza sulle previsioni dimensionali contenute negli strumenti urbanistici;
2. la revisione delle proprie disposizioni vigenti, (in particolare se hanno apposta disciplina su definizioni e RE o altra disciplina interessata).

3. le indicazioni tecniche di dettaglio al fine di garantire una corretta interpretazione delle definizioni che hanno un'incidenza sulle previsioni urbanistiche.

Le indicazioni di dettaglio sono predisposte quali "chiavi applicative" di scala regionale delle definizioni contenute nell'Intesa, al fine di assicurare ai Comuni l'operatività delle successive fasi di loro competenza.

4. eventuali ulteriori definizioni a scala regionale, a condizione che queste non siano in contrasto con i contenuti e non duplichino le 42 definizioni dell'Allegato A, e che siano necessarie ad assicurare la valorizzazione di specifici aspetti e/o contenuti di particolare rilevanza nel contesto e sia determinate dalla normativa regionale.



MIT



PCDM

5. Proposte operative: integrazioni e suggerimenti per l'attuazione dell'Intesa, strumenti e buone pratiche di lavoro

INDICAZIONI

Le Regioni definiscono le modalità necessarie ad assicurare ai Comuni che il passaggio dalla fase transitoria (o di prima applicazione) a quella di entrata in regime del Regolamento edilizio tipo, garantisca la tenuta delle previsioni urbanistiche in essere e/o in fase di approvazione e i procedimenti in itinere.

Le Regioni, in forza del comma 4 dell' art. 2 dell'Intesa, possono proporre, nelle indicazioni delle norme transitorie e nelle procedure di adeguamento per i Comuni: proporre l'adozione di coefficienti e parametri idonei all' equivalenza tra definizioni e calcolo dei Piani; (E. Romagna e Lazio)
per le sole definizioni uniformi che hanno incidenza urbanistica, se le stesse trovano applicazione in fase di revisione dei nuovi Piani urbanistici o delle loro variati parziali o generali (Liguria);

Le Regioni, possono inoltre valutare se dare specifiche indicazioni anche per i procedimenti dei piani urbanistici che, alla data di approvazione della delibera regionale, non abbiano concluso la fase di adozione della revisione dei nuovi Piani urbanistici o delle loro variati parziali o generali;



MIT



PCDM

5. Proposte operative: integrazioni e suggerimenti per l'attuazione dell'Intesa, strumenti e buone pratiche di lavoro

INDICAZIONI

I Comuni

devono adeguare i propri regolamenti edilizi, successivamente al recepimento regionale (entro 180 gg), allineando e sistematizzando i contenuti dei REC allo schema tipo dell'Intesa e ai relativi allegati (A e B), secondo le indicazioni, le modalità, i tempi e le procedure stabiliti dalla Regione.

Il recepimento regionale dell'Intesa, in assenza di indicazioni di dettaglio e di norme transitorie, fa scattare i 180 gg per il successivo recepimento dei Comuni, i quali dovranno dare diretta e immediata applicazione ai documenti integrali dell'Intesa.

Le Amministrazioni locali sono esposte a possibili significative ricadute negative sull'operatività dell'attività edilizia e su quella della pianificazione urbanistica.

L'Intesa non prevede che i Comuni assumano autonome formule transitorie e specificazioni tecniche delle definizioni.

Tale condizione tra l'altro annullerebbe uno degli obiettivi dell'Intesa: unificazione del linguaggio....



MIT



PCDM

5. Proposte operative: integrazioni e suggerimenti per l'attuazione dell'Intesa, strumenti e buone pratiche di lavoro

INDICAZIONI

Strutturare tavoli di lavoro regionali con Anci (locali) e la Rete delle professioni tecniche/Ordini professionali



Possibilità di “testare” l'applicazione della norma



Individuare una fase di tutoraggio



Individuare strumenti , servizi e risorse nazionali e/o regionali per supportare i Comuni nell'attuazione dei REC



MIT



PCDM

FUTURE TAPPE DEL MONITORAGGIO

ALCUNI ELEMENTI

Diffondere strumenti di comunicazione



Attivare una Piattaforma interattiva per supportare e accompagnare le Regioni e i Comuni



Individuare le fonti da dove estrarre i dati per alimentare il monitoraggio



Predisporre i Report



Proporre alla Conferenza Unificata eventuali aggiornamenti e modifiche



**MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE
E DEI TRASPORTI**



PRESIDENZA DEL CONSIGLIO

Grazie dell'attenzione

***Gruppo di Monitoraggio - art 3 comma 1 dell'INTESA
- Conferenza UNIFICATA, del 20 ottobre 2016 -
G.U. Serie Generale n. 268 del 16 novembre 2016***

